



Una vampata di fede cristiana travolge la Lega di Borghezio, Gentilini, Bossi, Castelli: «Mai il minareto getti ombra



sul campanile. Mai e poi mai». Sembra impossibile, ma è il titolo di prima pagina de La Padania, 31 ottobre.

L'annuncio

Ginevra, il 20 novembre l'intesa di pace tra israeliani e palestinesi

Dopo mesi di incontri personalità politiche e intellettuali delle due parti hanno preso l'iniziativa di fare ciò che i governi non sono riusciti a fare: una dettagliata proposta di pace con l'indicazione di una mappa dei due Stati e dei confini reciprocamente riconosciuti

Furio Colombo

GERUSALEMME «L'incontro è fissato subito dopo la fine del Ramadan a Ginevra la data è il 20 novembre. Ci saranno tutti gli israeliani che hanno lavorato alla "intesa della Pace" (la parola che usano per parlare con me in inglese è "understanding"). Ci saranno due ex ministri, sei generali, due ex capi di servizi segreti, deputati, ex deputati, lo scrittore Amos Oz, una sorta di notaio della cultura israeliana. Senza il permesso di Sharon.

Ci saranno tutti i palestinesi che hanno lavorato fianco a fianco in Giordania e qui vicino per quasi due anni, due ministri in carica, due ex ministri, deputati, docenti. Ho appena parlato con quelli di Ramallah. Certo un'operazione militare fatta da noi o un atto di terrorismo fatto da loro potrebbero fermarci.

Senza i palestinesi noi non andiamo a Ginevra. Abbiamo lavorato sempre fianco a fianco. Abbiamo collegato i computer, abbiamo misurato i metri di territorio, abbiamo ripassato ogni dettaglio. La pace si può. La pace siamo noi insieme. Senza il permesso di Arafat.



Giovani durante la cerimonia per ricordare Rabin

Ma ci saranno loro e ci saremo noi e Carter e Clinton, che hanno promesso di venire dall'America perché qui siamo molto più avanti di Camp David e di Oslo. A dieci anni esatti dall'uccisione di Rabin potremmo dire insieme ai nostri, ai loro, potremmo dire insieme ai nostri, ai loro, al mondo: basta bombe di terrore, basta carri armati di rappresaglia. Due Stati e un futuro. Noi, senza autorizzazione e senza potere, dimostriamo che la pace si può fare. Subito.

Siamo all'Hotel King David di Gerusalemme, appena poche ore fa. Il mio interlocutore è il Prof. Menachem Klein, politologo, e direttore del "Jerusalem Institute for Israel Studies", è il motore del gruppo che, con l'ex ministro israeliano Yossi Beilin, l'ex presidente del Parlamento israeliano Burg e con l'ex ministro palestinese Abu Rabbo, ha condotto giorno per giorno, mese per mese il lungo lavoro di "pace parallela", mentre intorno le bombe umane straziavano Gerusalemme e le rappresaglie militari colpivano campi e città palestinesi.

SEGU E A PAGINA 3

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 3

«Pera dichiara guerra ai giudici»

Allarme dei magistrati dopo le parole del presidente del Senato sul caso Andreotti

L'Anm: «Interferisce nei processi». Angius: vogliono colpire chi lotta per la legalità

Enrico Fierro

ROMA «Sganciare una bomba al giorno contro l'opposizione». Era settembre e a Gubbio l'aria era già frizzante e fresca, non tanto, però, dal raffreddare gli spiriti bollenti dei falchi di Forza Italia riuniti in conclave. Annunciato e propagandato come convegno delle teste d'uovo azzurre, il summit cambiò subito rotta: altro che riflessione sui neoconservatori, altro che dotte disquisizioni sul lib-lab. Ragazzi sveglia! È guerra. Le elezioni sono alle porte e i sondaggi non promettono nulla di buono, Fini ha il mal di pancia e Bossi scalpita, la Finanziaria non piace agli italiani e l'economia va male, quindi alle armi. E con ordigni pesanti, una bomba al giorno contro l'opposizione: Telekom-Serbia, e poi Telekom-Brasile, la Commissione Mitrokin e quella di inchiesta sulla magistratura, l'attacco alla Cgil e al sindacato che non vuole piegarsi, la normalizzazione dei pochi giornali nemici, l'Unità in testa, ovviamente.



Il presidente del Senato Marcello Pera

SEGU E A PAGINA 7

Sinistra

LA CRAVATTA DI LENIN

Adriano Sofri

Caro Furio Colombo, per ragioni che non vale la pena di elencare, mi piacerebbe che pubblicassi sull'Unità questo mio articolo che si indirizza a Bertinotti.

Caro Fausto Bertinotti, non ti sembri indiscreta la mia proposta di discutere alla buona che cosa significhi al giorno d'oggi il nome: comunismo.

SEGU E A PAGINA 29

Calcio italiano, l'Europa fischia il rigore

Il commissario Monti affonda il decreto salva-calcio. Molte squadre di A a rischio fallimento



NON TOGUETEVI I CROCI FISSI!!
MONTI OSTINA A PAGINA 5

Noi & Loro di Maurizio Chierici

Il silenzio della bottiglia

Nessuno sa se il ministro Sirchia guarderà stasera Chievo-Inter in Tv. Sarebbe bene disse un'occhiata anche se il pallone non lo interessa. E domani fare quattro chiacchiere con Emanuele Scafato, responsabile dell'osservatorio sui consumi alcolici dell'Istituto Superiore di Sanità: tanto per capire come crescono i ragazzi. Per rincuorare 6 milioni di appassionati che la scorsa settimana piangevano televisivamente il Milan infilato 1-0 dal Bruges, il teatrino degli spot riempia bicchieri di cognac, whiskey e il rum «che si beve nei peggiori bar di Caracas» per inzuppare come un babà la voglia di trasgressione.

SEGU E A PAGINA 11

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Super Mario» ha colpito. E duramente. Più micidiale di un calcio di rigore. Il professor Mario Monti, commissario europeo alla Concorrenza, detto «Super Mario» per la battaglia ingaggiata nei confronti di Bill Gates, il boss della Microsoft, si appresta a mettere in mora il governo italiano e le società di calcio per il famoso e contrastato decreto «spalma-debiti».

SEGU E A PAGINA 20

Pena di morte

Sulla moratoria marcia indietro del governo italiano

ZAMBRANO A PAGINA 13

Razzismo

Scene di caccia nel basso Lazio 5 arresti a Sezze

LATINA Razzisti per noia, picchiatori per «ripulire» il paese dagli extracomunitari. Troppi, secondo loro, quelli che ogni sera a fine lavoro si ritrovavano nella piazza principale di Sezze, paese del basso Lazio, per un bicchiere al bar. Così cinque ragazzi di buona famiglia decidono una vera e propria caccia all'immigrato, a suon di sprangate. «Siamo razzisti, se non ve ne andate vi ammazziamo» urlavano nelle loro ronde. Ieri sono scattati gli arresti.

A PAGINA 11

Fassino tra i niños argentini

PORTARE UN PO' DI VITA ALLE FAVELAS

fronte del video Maria Novella Oppo

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

BUENOS AIRES A San Paolo può accadere che una favela venga ribattezzata Paraisópolis. Ma al barrio Barracas o nell'asentamiento José León Suarez di Buenos Aires l'inferno non può che chiamarsi «vilas miserias». Di città della miseria se ne contano a centinaia nella cintura metropolitana di una capitale che ingloba quasi la metà degli abitanti dell'intero Paese. Nelle sue baraccopoli vivono immigrati peruviani, boliviani, salvadoregni, uruguayani e indios. Ma anche nuevos pobres argentini che la crisi economica ha scaraventato giù, nel baratro, dai gradini già insicuri del ceto medio-piccolo.

SEGU E A PAGINA 14

VALLECCHI In libreria o nel sito: www.vallecchi.it

FASCISTI IMMAGINARI
Tutto quello che c'è da sapere sulla destra

di **LUIGIANO LANNA** e **TITO BOSSI**

Una vita di governo autoritario e persecutorio in politica e costume nell'ambito degli interessi strategici, con qualche mio dire esclusivo...

1° Convegno Nazionale **CGIL**

La Responsabilità Sociale dell'Impresa

ore 9.30 relazione introduttiva **Margia Maulucci, segr. conf. CGIL**

ore 10.00 dibattito

ore 12.00 **TAVOLA ROTONDA**
Coordina **Gad Lerner**
Riccardo Bagni, Coop Italia
Sergio Cofferati, Fondazione Di Vittorio
Lorenzo Sacconi, Università di Trento
Walter Cerfeda, segr. conf. CES

Roma 5 novembre 2003
CGIL "Sala Di Vittorio" Corso d'Italia, 25